

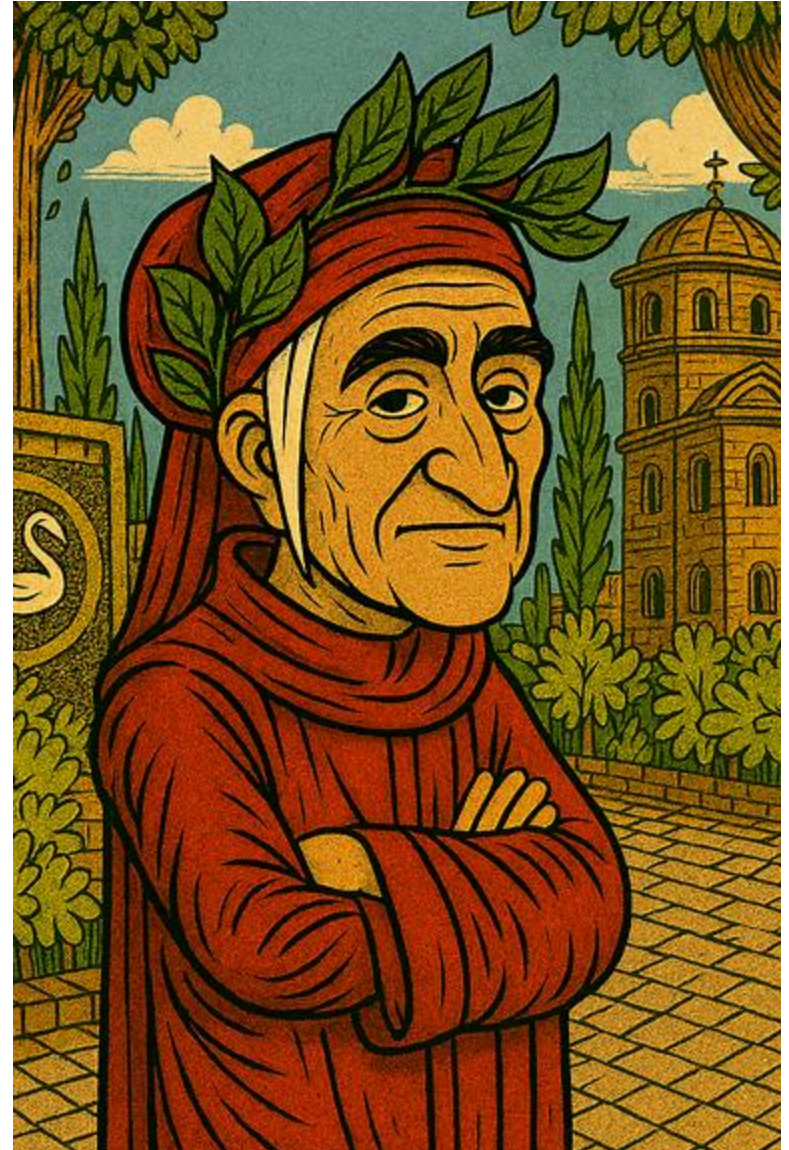


La Divina Sicurezza:

La Formazione sulla Sicurezza
con l'aiuto dell'amico
Dante Alighieri

APPLICARE LA SAGGEZZA DI DANTE ALLA
SICUREZZA SUL LAVORO

Corrado Bertin





Programma della Formazione

- Introduzione alla Divina Sicurezza
- Inferno: Riconoscere i pericoli e i rischi
- Purgatorio: Correzione e miglioramento continuo
- Paradiso: Raggiungere l'eccellenza nella sicurezza

Introduzione alla Divina Sicurezza



Concetto e obiettivi della formazione

Riduzione dei rischi

La formazione sulla sicurezza ha come obiettivo primario la riduzione dei rischi sul luogo di lavoro, creando un ambiente più sicuro per tutti.

Riconoscere i pericoli

È essenziale fornire ai dipendenti le conoscenze per riconoscere i pericoli sul posto di lavoro, prevenendo incidenti e infortuni.

Responsabilità individuali

Ogni dipendente deve essere consapevole delle proprie responsabilità in materia di sicurezza, contribuendo attivamente a un ambiente di lavoro sicuro.



Inferno: Riconoscere i pericoli e i rischi



Identificare i pericoli nell'ambiente di lavoro (Canto I)

Riconoscere i pericoli

Il primo passo verso la sicurezza è essere in grado di identificare i pericoli presenti nell'ambiente di lavoro.

Importanza della vigilanza

Essere vigili e consapevoli dei rischi aiuta a prevenire incidenti e infortuni sul lavoro.

Prevenzione degli infortuni

La prevenzione è fondamentale. Una buona identificazione dei pericoli riduce il rischio di infortuni.





I superbi caricano pietre

Canto I



Mamaaa

UU U U UH

*“Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita...”*

(“Inferno”, Canto I)



lo non so ben ridir com' i' v'intrai ,
tant' era pien di sonno a quel punto
che la verace via abbandonai
("Inferno", Canto I)



*Ma dimmi la cagion che non ti guardi
de lo scender qua giuso in questo centro
de l'ampio loco ove tornar tu ardi'.
("Inferno", Canto II, Beatrice)*





Conseguenze del non rispetto delle norme di sicurezza (Canto III)

*Dinanzi a me non fuor cose create
se non etterne, e io eterno duro .
Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate'.
("Inferno", Canto III)*



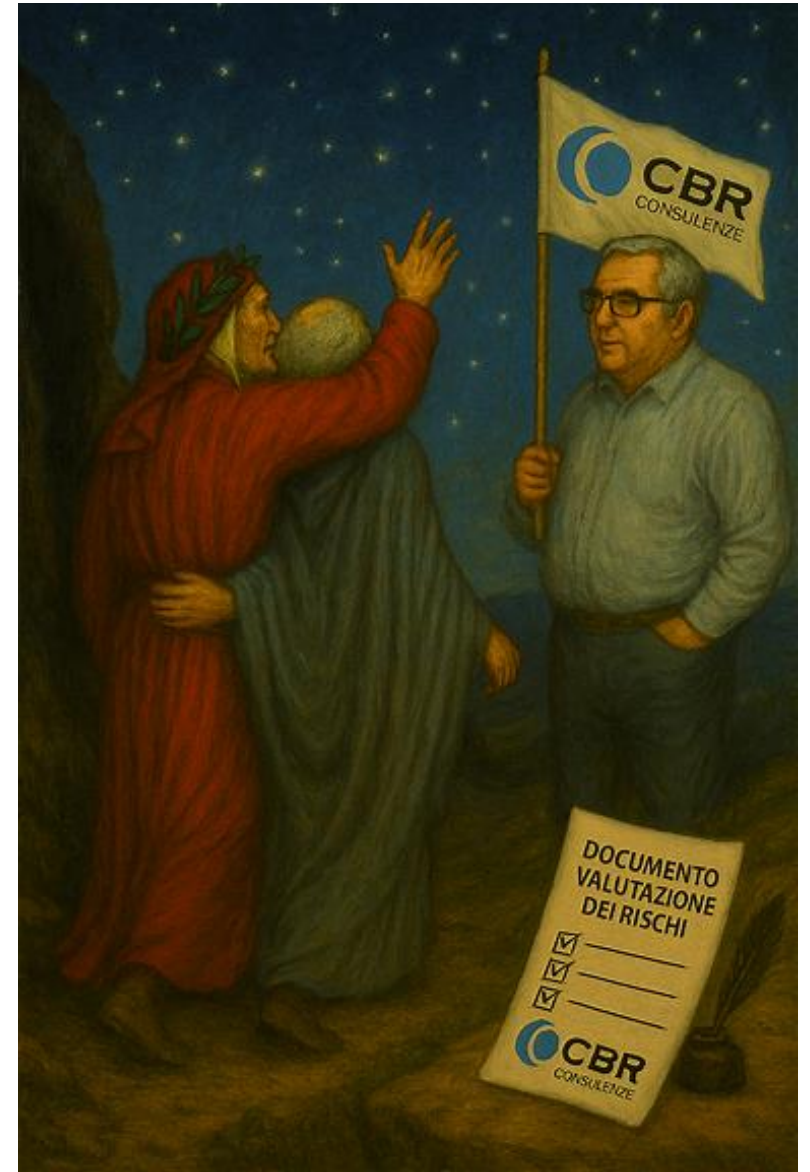
*Questi sciaurati, che mai non fur vivi ,
erano ignudi e stimolati molto
da mosconi e da vespe ch'eran ivi.
("Inferno", Canto III, ignavi)*



*Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza.
("Inferno", Canto XXVI)*



*"Lo duca e io per quel cammino ascoso
intrammo a ritornar nel chiaro mondo;
e senza cura aver d'alcun riposo,
salimmo sù, el primo e io secondo ,
tanto ch'i' vidi de le cose belle
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.
E quindi uscimmo a riveder le stelle."
("Inferno", Canto XXXIV)*



*Un pertugio tondo; da un ingresso angusto ad
un'uscita altrettanto angusta.
Limitate vie di ingresso e di uscita, vi dice niente?
Concludiamo con altre tre terzine ...*



Conclusione:

Il viaggio verso una sicurezza divina





- *Calor incendio
odori malcelati*
- *Strumenti assenti
nel milletrecento*
- *E tutti sopravvivon,
quei dannati*

*Mancava l'aria, inferno sì dannato
che o-due non è mai sufficiente
Perché codesto è spazio confinato*



*E infin la formazion, che non sia strazio,
Non fatta con i piedi ma col core*

A voi, utenti tutti, io vi ringrazio

Corrado Bertin